

# Città Salute Novara, decisi i relatori

Saranno i consiglieri **Riccardo Lanzo** (Lega) per la maggioranza e **Domenico Rossi** (Pd) e **Sean Sacco** (M5s) per la minoranza i relatori in Aula del disegno di legge 62, "Norme relative al finanziamento del Presidio ospedaliero Città della Salute e della Scienza di Novara".

Lo si è stabilito questa mattina in Commissione Sanità, presieduta da **Alessandro Stecco**, nel corso del dibattito generale sul provvedimento, presentato per la Giunta regionale dall'assessore alla Sanità **Luigi Icardi**.

Il Ddl, il cui iter in Commissione era iniziato nella seduta del 9 dicembre, nasce da una richiesta del Nucleo di valutazione del Ministero per far sì che la Regione garantisca l'importo delle rate che l'Azienda ospedaliera novarese dovrà pagare ogni anno.

Nei mesi scorsi, inoltre, la Giunta regionale ha sottoscritto un protocollo d'intesa con la Cassa depositi e prestiti per valutare la congruità dei costi previsti dal partenariato pubblico-privato, la collaborazione con l'Azienda ospedaliera di Novara alla stesura di tutti gli atti di gara relativi al presidio ospedaliero e la possibilità di finanziare, eventualmente, il progetto a tassi inferiori.

In attesa che la relazione della Cassa depositi e prestiti sulla congruità dei costi venga inviata e sia data alla Giunta e al Consiglio regionale la possibilità di analizzarlo prima di approvare il provvedimento in Aula, la Commissione esaminerà una serie di emendamenti presentati dai gruppi Pd e M5s.

Nel dibattito sono intervenuti per la maggioranza **Lanzo**, **Federico Perugini** e **Sara Zambaia** (Lega) e

per la minoranza **Rossi, Raffaele Gallo, Domenico Ravetti** (Pd) e **Sacco** (M5s).

La Commissione ha anche iniziato l'esame del Documento di economia e finanza regionale (Defr) 2020-2022 per l'espressione del parere consultivo sulle materie di competenza.

Per quanto riguarda la Sanità, tra i punti più importanti spiccano l'impegno per la riduzione delle liste d'attesa attraverso: l'elaborazione di linee guida uniformi per il territorio già a partire dal momento della prescrizione della prestazione, il potenziamento dei protocolli per deviare l'erogazione di alcune prestazioni specialistiche dall'ospedale alle farmacie dei servizi e ai medici di base, il prosieguo del Patto della Salute che preveda l'impiego di medici specializzandi in reparto a partire dal terzo anno e dei progetti legati al Cup unico regionale.

Si procederà con il riordino della rete ospedaliera anche per quanto riguarda le Case della Salute, monitorandone l'attività, verrà dato nuovo impulso per rendere sempre più accessibile la sanità digitale, a partire dal fascicolo sanitario elettronico. Per quanto riguarda l'edilizia sanitaria verranno portate avanti tutte le iniziative programmate.

Il dibattito è stato aperto da **Giorgio Bertola** (M5s) per richiesta di approfondimenti.

Per il Pd **Rossi, Gallo e Ravetti**, e per Luv **Marco Grimaldi** hanno denunciato la sostanziale mancanza di novità rispetto a quanto stabilito dalla Giunta nella scorsa legislatura, evidenziando la necessità di elaborare un Piano sociosanitario regionale.

---

# 1 impresa su 3 è guidata da donne

Un milione e 340mila imprese, 3 milioni di occupati e un forte apporto al sistema dell'istruzione e del welfare di natura privata, così importante per agevolare la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro delle famiglie.

E' la fotografia delle imprese femminili, scattata dall'Osservatorio per l'imprenditorialità femminile di **Unioncamere** e **InfoCamere**.

Nella scelta di aprire una attività autonoma, sono molte le donne che preferiscono orientarsi verso i settori che offrono servizi alle famiglie, come quelli che si occupano di istruzione, o che operano nella sanità e nell'assistenza sociale. In questi ambiti, infatti, più di una impresa su tre è gestita da donne, con tassi di femminilizzazione, quindi, ben superiori a quello medio (22%).

*“La predilezione femminile per questi settori – ha dichiarato **Tiziana Pompei**, vice segretario generale di **Unioncamere** – è confermata anche nel lavoro dipendente. Secondo le ultime previsioni Excelsior di Unioncamere e Anpal, relative alla domanda di lavoro delle imprese nel mese di gennaio, le donne continuano a essere maggiormente richieste soprattutto nei servizi alle persone (30% richieste di personale femminile). A seguire le imprese ricercano dipendenti donne soprattutto nei servizi di alloggio, ristorazione e turistici (28% richieste di personale femminile) e nel commercio (26%)”.*

I dati al 30 settembre scorso mostrano che nell'Istruzione le 9.600 imprese femminili sono oltre il 30% del totale, con un aumento di circa 1.500 unità rispetto a settembre 2014.

Nel campo sanitario e dell'assistenza sociale, poi, le 17mila imprese femminili oggi esistenti rappresentano quasi il 38% del totale, con un incremento di oltre 2.400 imprese rispetto a cinque anni fa e una forte specializzazione nella cura e nell'assistenza all'infanzia.

A dimostrarlo sono le 3.400 attività femminili che gestiscono servizi di asili nido, baby-sitting e assistenza diurna per minori disabili, che sono quasi l'82% di quelle registrate (4.170) e risultano in aumento di circa 200 unità rispetto a 5 anni fa.

Questa rete di imprese dedita alla cura dei bambini si configura, insomma, come una sorta di "soccorso rosa" per i papà e le mamme lavoratrici, e risulta particolarmente numerosa e fitta in alcune regioni (Lombardia e Lazio innanzitutto), meno diffusa, invece, nelle regioni più piccole, come Valle d'Aosta, Molise e la Basilicata.

## Imprese totali, imprese femminili, tasso di femminilizzazione e addetti nelle imprese femminili per regione

Dati al 30 settembre 2019

Regione	Imprese totali	Imprese femminili	Tasso di femminilizzazione	Addetti delle imprese femminili
ABRUZZO	148.921	38.572	25,90%	78.331
BASILICATA	60.327	16.031	26,57%	26.641
CALABRIA	187.330	44.234	23,61%	77.166
CAMPANIA	595.239	136.454	22,92%	258.811
EMILIA ROMAGNA	453.296	94.084	20,76%	265.555
FRIULI-VENEZIA GIULIA	102.224	22.980	22,48%	57.563
LAZIO	661.794	146.274	22,10%	333.659
LIGURIA	162.875	36.142	22,19%	78.992
LOMBARDIA	961.683	180.260	18,74%	499.801
MARCHE	168.985	38.930	23,04%	95.930
MOLISE	35.558	9.847	27,69%	16.946
PIEMONTE	429.449	96.820	22,55%	220.579
PUGLIA	381.088	87.832	23,05%	183.676
SARDEGNA	169.905	38.836	22,86%	81.170
SICILIA	467.447	114.216	24,43%	206.055
TOSCANA	413.733	95.556	23,10%	239.567
TRENTINO - ALTO ADIGE	110.091	19.760	17,95%	53.682
UMBRIA	94.175	23.390	24,84%	53.345
VALLE D'AOSTA	12.388	2.943	23,76%	7.327
VENETO	484.714	97.419	20,10%	259.769
<b>Totale</b>	<b>6.101.222</b>	<b>1.340.580</b>	<b>21,97%</b>	<b>3.094.565</b>

Fonte: Osservatorio Imprenditoria Femminile di Unioncamere - InfoCamere

---

# Borghi alpini e appenninici del Piemonte, on line la prima mappatura

Sono 4.231 i borghi alpini e appenninici del Piemonte. Li ha censiti l'Uncem, sulla base di dati regionali, e ha inserito le schede realizzate dalle 56 Unioni montane di Comuni del Piemonte nel volume di quasi 600 pagine dal titolo "Borghi

alpini e borghi appenninici del Piemonte. Dati\_Numeri\_Scenari\_Sfide”, scaricabile a questo link: <https://uncem.it/wp-content/uploads/2020/01/UNCEM-borghi-montagna-Piemonte-gen2020-rid.pdf>

Solo nelle Unioni montane del Torinese sono 1845 i borghi alpini, mentre sono 1450 i borghi del Cuneese. Segue la montagna biellese con 573, poi il Verbano Cusio Ossola con 208 e infine l’Appennino astigiano e alessandrino, a quota 155. Altissimi i numeri dell’Unione montana di Comuni del Pinerolese (Val Pellice) con 478 a cui si aggiungono altri 41 borghi alpini nel Pinerolese Pedemontano, confluito nell’Unione che ha come capoluogo Luserna San Giovanni. Record anche per l’Unione montana delle Valli Chisone e Germanasca, con 469 borghi. Seguono la Valle Varaita con 378 e il Biellese Orientale con 252.

Il lavoro di Uncem Piemonte sui borghi è iniziato 15 anni fa. Dal 2008 a oggi, la Regione Piemonte ha investito oltre 45 milioni di euro sulla rivitalizzazione dei borghi alpini. Un percorso che ha fatto strada in Italia. “Una grande nostra sfida – spiegano Lido Riba, Presidente Uncem Piemonte e Paola Vercellotti, ingegnere, Vicepresidente – dare vita a migliaia di case abbandonate, lasciate cadere, ruderi o poco più.

Avevamo convinto nel 2008 la Regione a investire risorse europee. Ci siamo riusciti e 32 borghi, dopo molto lavoro e burocrazia, tornarono a vivere. Oggi sono gioielli, anche con microimprese nate e che resistono. Altri hanno più seconde case o sono stati trasformati in alberghi diffusi. Un’opera immensa che altre Regioni ci hanno copiato.

E hanno fatto bene”. Uncem ha poi lavorato con la Regione per i bandi del Programma di Sviluppo rurale che nel 2016 hanno permesso la mappatura dei borghi, ora concentrata nel report, e anche sui due altri bandi rivolti ai Comuni (11 milioni di euro di dotazione) per la realizzazione di infrastrutture e il miglioramento degli spazi pubblici e di strutture ed

infrastrutture culturali-ricreative nelle borgate.

Il report arricchirà il sito [www.borghialpini.it](http://www.borghialpini.it), realizzato da Uncem due anni fa, dove sono schedati tutti i borghi che sono anche identificabili in Piemonte dl cartello stradale con il logo inventato dall'Unione nazionale dei Comuni e degli Enti montani.

Nel report Uncem per ogni borgata viene riportato, tra il resto il nome del Comune e della borgata, popolazione, il numero totale degli edifici compresi quelli in ristrutturazione e inutilizzati, il numero di edifici la cui epoca di costruzione è antecedente al 1946, il numero di edifici o manufatti di rilevanza architettonica, artistica, archeologica, storico-documentaria ed etno-antropologica, se vi sono energia elettrica, rete telefonica, raccolta rifiuti, gli interventi realizzabili per migliorare il borgo.

“Perché è utile questo lavoro? Questa è l'unica e prima mappatura scientifica delle borgate – spiega **Marco Bussone**, Presidente nazionale Uncem, che ha curato i testi del volume sperando di poter estendere il report a tutte le Alpi e agli Appennini – Ci sono moltissimi numeri collegati a ogni borgo. Questa non è una guida turistica, non è un catalogo di un'agenzia immobiliare, non è uno strumento di programmazione. È una fotografia dell'esistente, sulla base di dati pubblici e inviati dalle Unioni montane alla Regione Piemonte nel 2016. Può essere uno strumento di lavoro per concentrare l'attenzione istituzionale ed economica sui borghi alpini e appenninici, per attrarre investimenti in un borgo che intero costa la metà di un appartamento in centro a Milano”.

“Alla Regione chiediamo di trovare nuove risorse per la rivitalizzazione dei borghi alpini e appenninici – evidenzia Lido Riba, Presidente Uncem Piemonte – sul Programma di sviluppo rurale in corso e su quello che partirà nel 2022. Fare impresa e vivere qui, in uno di questi 4.231 borghi censiti, è possibile.

Non certo una passeggiata, ed ecco perché politica e istituzioni devono trovare soluzioni su fiscalità e burocrazia per i borghi, oltre alle risorse economiche da investire per ricostruire gli immobili”. Devono essere borghi green e smart, come ci chiede Bruxelles che ha previsto specifici finanziamenti sugli Smart Villages nel suo Green New Deal.

“Sono i ‘Borghi del futuro’ lanciati dal Governo nel Piano per la Digitalizzazione del Paese, borghi del welfare e spazi per alberghi diffusi, social housing, cooperative di comunità, centri multifunzionali, comunità energetiche e associazioni fondiarie.

Tutti gli edifici devono essere green, a bassissimo impatto energetico, si può fare anche con il recupero come ci insegnano il progetto Alcotra A2E Alpi Efficienza Energetica e l’Istituto di Architettura Montana del Politecnico di Torino.

Nei nostri borghi – sottolineano Bussone e Riba – sperimentiamo le migliori soluzioni per rigenerare spazi e comunità, per fare innovazione o, come piace in Piemonte ultimamente, per generare impatto sociale. I 4.231 borghi sono perfetti per questo e per molto altro, per processi di trasformazione dei territori che Uncem con i Comuni vuole intercettare e mettere a terra”.

---

## **Ancora scarsa la conoscenza e l’applicazione dell’economia circolare tra le imprese manifatturiere piemontesi**

La principale motivazione che spinge verso i principi di economia circolare è la riduzione dei costi, il principale ostacolo la mancanza di esperienza o carenza di competenze sul tema



**L'economia circolare rappresenta un nuovo paradigma economico emergente in grado di sostituirsi a modelli di crescita incentrati su una visione lineare, puntando ad una riduzione degli sprechi e ad un radicale ripensamento nella concezione dei prodotti e nel loro uso nel tempo. Essa rivaluta il potenziale economico degli output che oggi costituiscono solo un'esternalità negativa (rifiuti, scarti, inutilizzato) e propone di reimmetterli nel sistema, creando cicli rigenerativi.**

Adottare un approccio circolare significa rivedere tutte le fasi della produzione e prestare attenzione all'intera filiera coinvolta nel ciclo produttivo, attraverso i principi base di eco-progettazione, utilizzo di energie rinnovabili, riciclo, riuso e recupero dei materiali in successivi cicli produttivi, riducendo al minimo gli sprechi.

La sfida che si pone davanti al sistema produttivo risulta particolarmente importante perché richiede di adottare attività e processi di produzione e di consumo che siano sostenibili e in grado di gestire in modo consapevole ed efficiente le risorse del pianeta.

**Per indagare il grado di conoscenza e di applicazione dei principi dell'economia circolare in Piemonte, Unioncamere Piemonte ha sottoposto un breve questionario a un campione significativo di imprese manifatturiere regionali. La rilevazione è stata condotta nei mesi di ottobre e novembre e ha coinvolto 1.851 imprese aziende del territorio.**

Dall'analisi effettuata è emerso come **il 43% circa delle imprese manifatturiere intervistate non sia ancora a conoscenza di quelli che sono i principi base dell'economia circolare**, la percentuale sale al diminuire della dimensione aziendale e risulta più elevata nei territori del nord-est, in

particolare a Vercelli e Verbania.

**A livello settoriale le carenze conoscitive più consistenti riguardano le industrie del legno e del mobile (47,8%) e quelle meccaniche (46,8%).** Tra le imprese manifatturiere piemontesi che dichiarano, invece, di conoscere i principi base dell'economia circolare meno del 10% applica tali principi in maniera sostanziale, il 48% li attua solo parzialmente, mentre il 43% non li applica. **Tra le realtà aziendali che applicano già i principi di economia circolare si rileva una particolare attenzione sul tema dei rifiuti, su quello della riduzione dei materiali e sul risparmio energetico.**

*“Le Camere di commercio piemontesi hanno deciso quest’anno di intraprendere un primo progetto di informazione e formazione per le imprese sull’economia circolare – commenta il **Presidente di Unioncamere Piemonte, Vincenzo Ilotte** -. Il progetto ha come obiettivo quello di sensibilizzare le imprese e il territorio sui temi dell’economia circolare, nell’ottica di far acquisire una maggiore consapevolezza di pratiche e modelli di business sostenibili per l’ambiente che siano competitivi anche da un punto di vista economico. Sono le stesse imprese a testimoniare la necessità di un intervento su questi temi: il 43% delle aziende piemontesi dichiara, infatti, di non sapere cosa sia l’economia circolare. Il nostro dovere è rispondere alla necessità di approcciare questa tematica non solo da una prospettiva sociale”.*

**Il 31% di aziende ha già ridotto i rifiuti, il 46% sta iniziando a farlo e circa il 10% di aziende sta programmando queste azioni per il futuro. Il 45% sta già svolgendo e implementando attività di riduzione dei materiali/uso**

materiali riciclati/eco-design, il 20% sta pianificando queste azioni per il futuro, mentre un 10% dichiara di non avere in programma queste azioni.

**Rispetto al risparmio energetico, il 54% delle imprese piemontesi che applicano i principi dell'economia circolare è orientato al tema del risparmio energetico, avendo già in corso o in via di implementazione le azioni di riduzione dei consumi, il 22,5% sta pianificando queste azioni per il futuro, il 9% non lo farà.**

**La principale motivazione che spinge le aziende piemontesi verso i principi di economia circolare è la riduzione dei costi (68,2% delle risposte), seguono il miglioramento dell'immagine del brand (vero soprattutto per le aziende tessili, alimentari e quelle petrolifere, plastiche, chimiche) e la risposta ad adempimenti legislativi.**

**Tra gli ostacoli che hanno, invece, limitato o impedito l'introduzione di pratiche di economia circolare troviamo la mancanza di esperienza o carenza di competenze sul tema (30,4% delle risposte), l'indisponibilità o insufficienza di informazioni (24,1%) e i costi elevati per introdurre l'innovazione (23,1%).**

—

*In allegato, comunicato stampa dettagliato.*

—

---

# Presenza del lupo in Piemonte, Carosso scrive al Ministro dell'Ambiente

*La Regione Piemonte sta affrontando con il massimo impegno il tema della presenza del lupo sul nostro territorio e della sua pericolosità, per giungere a una soluzione che garantisca una convivenza pacifica tra questo animale e l'uomo": lo dichiara il vicepresidente e assessore alla Montagna, **Fabio Carosso**, in relazione ai numerosi avvistamenti di esemplari di questo predatore vicino ai centri abitati e agli attacchi ad animali che si sono verificati negli ultimi mesi.*

"Purtroppo – continua il vicepresidente – il nostro margine di azione è molto limitato, perché questa specie è protetta da normative comunitarie e nazionali. Al momento il ministero dell'Ambiente ha elaborato un nuovo 'Piano di conservazione e gestione del lupo in Italia', che giace in Commissione Stato-Regioni dal maggio del 2019. Per questo ho mandato una lettera al ministro e a tutti i prefetti del Piemonte, che sono l'emanazione del governo, per segnalare la situazione di grande preoccupazione venutasi a creare nella nostra regione e per sollecitare la ripresa al più presto della discussione sul documento, che tenga conto anche delle trasformazioni che sono nel frattempo intervenute nelle abitudini del lupo".

Per corroborare le proprie tesi in seno alla Conferenza-Stato Regioni, l'assessore Carosso ha in programma quattro giornate di lavoro, una per quadrante, per incontrare tutti i soggetti interessati dal problema, al fine di raccogliere informazioni dettagliate sulle abitudini e le azioni di questi animali sul territorio e di individuare eventuali interventi da mettere in

campo.

Il primo appuntamento è fissato per il 22 gennaio ad Asti, dove dalle 9.00, presso la sede della Provincia, si ritroveranno i rappresentanti astigiani e alessandrini delle istituzioni (prefetti, Province, Unione dei Comuni e Unioni montane, enti di gestione parchi, carabinieri forestali, servizi veterinari delle Asl) e i portatori di interesse (associazioni agricole, dei pastori e venatorie).

L'apporto scientifico verrà garantito dai ricercatori di Life Wolf Alp EU. Il 31 gennaio, l'incontro avverrà a livello di Città Metropolitana. A febbraio sarà la volta del Cuneese e quindi delle provincie di Biella, Vercelli, Novara e Vco.

---

## **Influenza: la spesa made in Piemonte per combattere i malanni di stagione**

Aumentare le calorie consumate, iniziando la mattina con latte, miele o marmellata e portando poi a tavola soprattutto zuppe, verdure, legumi e frutta, aiuta a rafforzare, con l'apporto di vitamine, le difese immunitarie dal rischio dell'insorgenza dell'influenza favorita dal freddo gelido.

E' quanto consiglia la Coldiretti che ha elaborato la dieta antigelo per affrontare il brusco aumento dei casi di influenza con circa 374.000 casi nella seconda settimana che fanno salire quasi i 2,268 milioni il conto totale degli ammalati dall'inizio della sorveglianza.

Un aiuto a combattere i malanni di stagione arriva dai

prodotti Made in Piemonte: un antico rimedio, tutt'ora valido, è quello di preparare latte e miele di castagno, particolarmente prodotto nella fascia pedemontana piemontese, utile contro la tosse, il mal di gola e l'abbassamento della voce.

Questo miele, infatti, abbinando il potere lenitivo del fruttosio in esso contenuto ad infusi di erbe, sprigiona il suo potere antinfiammatorio ed antibatterico che può curare la raucedine efficacemente.

I kiwi, di cui il Piemonte ha un importante polo produttivo che abbraccia soprattutto le province di Cuneo, Torino e Vercelli per una superficie totale di quasi 5 mila ettari e una produzione di oltre 100 mila tonnellate all'anno, sono particolarmente indicati perché ricchi di vitamina C e sali minerali per cui hanno un effetto benefico contro i radicali liberi che annientano l'organismo e che sono prodotti in grande quantità nel periodo invernale.

Inoltre, per una dieta leggera senza affaticare l'organismo a digerire cibi complessi, è particolarmente indicato il riso di cui il Piemonte è la regione italiana con i numeri maggiori a livello produttivo contando 117 mila ettari, 8 milioni di quintali di produzione e oltre 2000 aziende.

E' ottimo da consumare semplicemente bollito, mentre all'inizio del Novecento era molto frequente l'uso di somministrare a malati e convalescenti l'acqua di riso, preparata facendo macerare per tre ore in mezzo litro d'acqua un pugno di chicchi, da far poi bollire un'ora prima di venire filtrata e bevuta.

“Col freddo – spiegano **Roberto Moncalvo** presidente di Coldiretti Piemonte e **Bruno Rivarossa** Delegato Confederale – il rischio è che ora ci sia un repentino innalzamento dei prezzi al dettaglio di frutta e verdura oltre al fatto che lo sbalzo termico improvviso ha, inevitabilmente, un impatto

anche sull'aumento dei costi di riscaldamento delle produzioni in serra. Consigliamo – concludono Moncalvo e Rivarossa – di fare la spesa anti influenza presso i mercati di Campagna Amica, diffusi in tutte le province piemontesi, per aver la sicurezza di acquistare prodotti freschi e genuini, di cui è possibile tracciare la provenienza”.

---

## **Sviluppo sostenibile: un bando per le scuole medie superiori**

Una competizione fra gruppi di studenti, classi o scuole per dare impulso allo sviluppo sostenibile, realizzando buone pratiche scolastiche in materia di risparmio di energia, di acqua, riduzione dei rifiuti, dei consumi e degli sprechi, collaborando al miglioramento della qualità dell'aria.

Riuniti in gruppi (stessa classe, interclasse, classi diverse) chiamati “Green Club” i ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado del territorio metropolitano potranno partecipare al concorso “Ci basta un Pianeta”, prima edizione di un bando pubblico promosso dalla Città metropolitana di Torino, in collaborazione con il Museo A come Ambiente e il Politecnico di Torino – Innovation Design Lab del Dipartimento di architettura e design.

L'iniziativa nasce sulla scia dei percorsi educativi già intrapresi a partire dal 2001 dalla divisione Ambiente della Città metropolitana (e prima dalla Provincia di Torino) nell'ambito dell'educazione alla sostenibilità ambientale, come “A scuola camminando” promosso a partire dal 2006 o “Incubatori di Green Education – Il Paesaggio Vien Camminando”

dal 2016.

Il concorso "Ci basta un Pianeta" persegue l'obiettivo di sensibilizzare ragazzi e famiglie, docenti, dirigenti scolastici e personale Ata a cambiare le loro abitudini rispetto al risparmio di risorse energetiche e idriche a scuola, alla riduzione della produzione di rifiuti, consumi e sprechi, alla riduzione della produzione di CO2 con spostamenti casa-scuola a piedi e in bicicletta privilegiando la mobilità sostenibile, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, consapevolezza sugli acquisti personali di abbigliamento, "moda sostenibile", potenziamento di azioni relative a un'alimentazione sana e rispettosa dell'ambiente. Cambiamenti che si traducono in azioni e in buone pratiche scolastiche in tutti i campi per contribuire allo sviluppo di una cultura della sostenibilità nel territorio in cui l'istituto è insediato.

**La scadenza del bando è prevista per il 20 aprile 2020.** Si richiede alle scuole che intendono partecipare di inviare all'indirizzo [labto@cittametropolitana.torino.it](mailto:labto@cittametropolitana.torino.it) una mail per **l'iscrizione, entro il 12 febbraio 2020**, con l'indicazione dei referenti dell'iniziativa, che consentirà di organizzare le attività di supporto previste e chiaramente indicate nel Bando stesso. Sarà in ogni caso possibile partecipare al concorso, a prescindere dall'iscrizione, senza, però, fruire delle suddette attività.

Per maggior informazioni:

[http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/ambiente/educazione e-comunicazione/bandi-educazione/ci-basta-un-pianeta](http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/ambiente/educazione-comunicazione/bandi-educazione/ci-basta-un-pianeta) >

---



# **Cina, Filippa (Cnvv): “Ci sono grandi spazi per esportare il nostro Made in Italy”**

In Cina abbiamo margini di esportazione ancora vastissimi, soprattutto rispetto ai mercati in cui siamo oggi più presenti, come quelli di Germania, Francia, Stati Uniti, Svizzera e Regno unito, che sono anche più “maturi.

In alcuni settori come quello della rubinetteria e del valvolame, infatti, l’adeguamento tecnologico intrapreso negli ultimi decenni ha raggiunto livelli tali da aver consentito alle nostre aziende una forte riduzione dei costi, che sono ormai vicini a quelli cinesi. La qualità delle produzioni è però infinitamente maggiore e da questo punto di vista l’export del “Made in Italy” delle nostre province ha ancora grandi spazi di espansione e di sviluppo. Puntare su tecnologia, innovazione e qualità è quindi sempre più importante, in alcuni casi addirittura imprescindibile, per poter continuare a crescere e a produrre benessere per il territorio».



Lo ha detto il presidente di Confindustria Novara Vercelli Valsesia (Cnvv), **Gianni Filippa**, durante il suo intervento al convegno “The Silk Road, la via della seta, la via della sostenibilità”, organizzato dall’Ufficio scolastico provinciale questa mattina nell’auditorium Bpn, a Novara.

Parlando ad alcune centinaia di studenti, Filippa ha sottolineato l’importanza del “bello e ben fatto”, che racchiude in sé tutti quei beni che rappresentano l’eccellenza italiana in termini di design, cura, qualità dei materiali e delle lavorazioni, come espressione delle peculiarità dell’Italia e della sua immagine nel mondo.

«A livello nazionale – ha sottolineato Filippa – il Piemonte rimane la quarta regione esportatrice, con oltre il 10% del totale italiano, mentre nel secondo semestre del 2019 le esportazioni complessive delle province di Novara e di Vercelli sono cresciute del 3,7% rispetto a un anno prima, a fronte del +2,7% registrato a livello nazionale. Considerando le sole esportazioni manifatturiere, nel primo semestre 2019 l’incremento delle vendite all’estero delle province di Novara e di Vercelli, che nel complesso hanno raggiunto un valore di 3,9 miliardi di euro, è stato del 3,9% tendenziale».



---

# Confronto costruttivo e obiettivi comuni al tavolo sulla qualità dell'aria

*E' stato un incontro molto proficuo con la Regione, i Comuni, l'Arpa ed i tecnici delle varie amministrazioni. Abbiamo adottato un metodo comune di lavoro non solo sulle misure da prendere ma anche, cosa importantissima, sulla comunicazione che deve raggiungere direttamente o attraverso i mezzi di comunicazione tutti i cittadini, i quali devono sapere che cosa stiamo facendo per la loro salute, questo deve essere l'obiettivo principale del Tavolo.*

E' quando ha dichiarato **Barbara Azzarà**, consigliera con delega all'ambiente della Città metropolitana di Torino a margine della seduta del Tavolo di coordinamento sulla qualità dell'aria che si è svolto oggi pomeriggio in corso Inghilterra.

Sono intervenuti l'assessore all'ambiente della Regione Piemonte Matteo Marnati, il direttore generale di Arpa Piemonte Angelo Robotto e i rappresentanti dell'Agenzia per la Mobilità Piemontese.

Vi hanno preso parte sindaci e amministratori di buona parte dei 33 comuni che rientrano nel protocollo dell'accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento della qualità dell'aria nel Bacino Padano, ovvero Alpignano, Beinasco, Borgaro, Cambiano, Candiolo, Carignano, Carmagnola, Caselle, Chieri, Chivasso, Collegno, Druento, Grugliasco, Ivrea, La Loggia, Leinì, Mappano, Moncalieri, Nichelino, Orbassano, Pecetto, Pianezza, Pino Torinese,

Rivalta di Torino, Rivoli, San Mauro, Santena, Settimo, Torino (per il quale era presenta l'assessore Unia), Trofarello, Venaria Reale, Vinovo e Volpiano.

L'incontro è stato l'occasione per un confronto diretto con l'assessore regionale Marnati e la discussione ha preso il via dopo una breve illustrazione a cura dell'Arpa sui primi dati dei rilevamenti effettuati nel corso del 2019, un totale di due milioni di dati ricavati da 25 mila campioni d'aria raccolti su tutto il territorio metropolitano.

“Il tavolo è compatto e in grado di prendere le giuste iniziative rispetto all'ambiente e alla salute della popolazione – ha aggiunto Barbara Azzarà – Stiamo ragionando sui dati e sui grafici predisposti dai tecnici, anche in vista dei prossimi importanti incontri che si svolgeranno a livello di macro regioni, lavoriamo insieme per poter dar vita a misure valide su tutto il territorio. Abbiamo iniziato anche il confronto sul tema del riscaldamento e ragionato sulle possibili soluzioni che saranno oggetto di approfondimento a partire dalla prossima seduta”.

Nel prossimo incontro, già programmato per il mese di marzo, si approfondiranno i temi legati all'evoluzione del protocollo padano per l'inverno 2020-2021, all'avvio della limitazione strutturale dei veicoli diesel euro 4 ed il conseguente adeguamento delle misure emergenziali.

Saranno approfonditi i temi legati all'applicazione del divieto di utilizzo dei generatori di calore alimentati a biomassa legnosa con prestazioni emissive inferiori a “tre stelle” e della campagna di comunicazione sulla corretta gestione degli impianti termici.

La Città metropolitana ha una propria competenza in materia di

impianti termici, una questione complessa se si pensa che sono stati censiti su tutto il territorio ben 432 mila impianti. In proposito è stata avviata di recente una campagna di comunicazione destinata ai cittadini attraverso la distribuzione di opuscoli di facile consultazione, inserzioni sulle principali testate giornalistiche e apposite pagine sul web istituzionale.

---

## Torino, a dicembre il tasso annuo d'inflazione è +0,7%

Nel mese di **Dicembre 2019** a seguito della rilevazione dei prezzi effettuata dal Servizio Statistica della Città, l'indice complessivo dei prezzi al consumo per l'intera collettività (**NIC**) è risultato pari al **102,7 (Base Anno 2015=100)** con una variazione del **+0,2%** rispetto al mese precedente e con una variazione del **+0,6%** (tasso tendenziale) rispetto al mese di **Dicembre 2018**.

Il tasso annuo d'inflazione (media anno 2019/media anno 2018) per la Città di Torino è risultato del **+0,7%**.

I prezzi dei prodotti ad **alta frequenza** d'acquisto registrano **+0,1%** sul mese precedente e **+0,9%** su Dicembre 2018. I prezzi dei prodotti a **media frequenza** d'acquisto rilevano **+0,4%** rispetto al mese di Novembre 2019 e **+0,3%** sull'anno precedente. I prezzi dei prodotti a **bassa frequenza** d'acquisto segnalano **-0,1%** sul mese precedente e **+0,8%** sull'anno precedente.

Nella tipologia di prodotto dei **BENI** si segnala un aumento su base congiunturale del **+0,1%** ed una diminuzione del **-0,2%** su base tendenziale.

I prodotti in rilevazione hanno subito queste variazioni:

Beni Alimentari **0,0** sul mese precedente e **+0,6%** sull'anno precedente,

Beni Energetici **+0,3%** sul mese precedente e **-2,4%** sull'anno precedente,

Tabacchi **0,0** sul mese precedente e **+2,9%** sull'anno precedente,

Altri Beni **+0,1%** sul mese precedente e **-0,1%** sull'anno precedente.

Nella tipologia di prodotto dei **SERVIZI** si registra un rincaro pari al **+0,3%** su base congiunturale e del **+1,6%** su base tendenziale. Sono state riscontrate le seguenti variazioni:

Servizi relativi all'Abitazione **+0,1%** sul mese precedente e **+0,9%** sull'anno precedente,

Servizi relativi alle Comunicazioni **+0,3%** sul mese precedente e **-5,6%** sull'anno precedente, Servizi Ricreativi, Culturali e per la Cura della persona **+0,4%** sul mese precedente e **+1,6%** sull'anno precedente,

Servizi relativi ai Trasporti **+0,8%** sul mese precedente e **+1,5%** sull'anno precedente,

Servizi vari **+0,2%** sul mese precedente e **+3,2%** sull'anno precedente.

L'inflazione di fondo al netto degli energetici e degli alimentari freschi subisce una variazione del **+0,2%**

rispetto al mese precedente e del **+1,0%** come valore tendenziale.